

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 15,35.

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*,
legge il processo verbale della seduta del
31 gennaio 2000.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelini, Bindi, Bordon, Brancati, Calzolaio, Cananzi, Cimadoro, D'Alema, D'Amico, Danieli, Diliberto, Di Nardo, Fabris, Fassino, Gambale, Gnaga, Ladu, Lento, Maggi, Mangiacavallo, Melandri, Morgando, Polenta, Pozza Tasca, Rodeghiero, Scoca, Sica, Turci e Turco sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Affidamento di poteri attribuiti dal regolamento nell'ambito dell'ufficio di presidenza di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare i Democratici-l'Ulivo ha reso noto, con lettera pervenuta in data odierna, di aver affidato agli onorevoli Argia Valeria Albanese e Sergio Rogna Manassero di Costigliole, rispettivamente vicepresidente e segretario del gruppo stesso, l'esercizio dei poteri

attribuiti dal regolamento al presidente del gruppo, in caso di sua assenza o impedimento, come previsto dall'articolo 15, comma 2, del regolamento della Camera.

Modifica nella costituzione di un gruppo parlamentare ed affidamento di poteri attribuiti dal regolamento nell'ambito dell'ufficio di presidenza di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che, con lettera pervenuta in data 4 febbraio 2000, il presidente del gruppo parlamentare Unione democratica per la Repubblica (UDEUR) ha reso noto che l'assemblea del gruppo ha provveduto, in data 20 gennaio 2000, al rinnovo dell'ufficio di presidenza, che risulta così composto: Roberto Manzione, presidente; Bonaventura Lamacchia, vicepresidente vicario; Santino Paganò, vicepresidente e segretario amministrativo; Nicola Miraglia Del Giudice, vicepresidente; Daniele Apolloni, segretario.

All'onorevole Bonaventura Lamacchia, vicepresidente vicario, è stato inoltre affidato l'esercizio dei poteri attribuiti dal regolamento al presidente del gruppo, in caso di sua assenza o impedimento, come previsto dall'articolo 15, comma 2, del regolamento della Camera.

Modifica nella costituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad

esso connesse, nella seduta del 3 febbraio 2000, ha eletto segretario il senatore Giuseppe Lo Curzio, in sostituzione del senatore Giovanni Polidoro, entrato a far parte del Governo.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: S. 4403 – Conversione in legge del decreto-legge 20 dicembre 1999, n. 485, recante disposizioni urgenti in materia di partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie (approvato dal Senato) (6699) (ore 15,43).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 20 dicembre 1999, n. 485, recante disposizioni urgenti in materia di partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie.

(Discussione sulle linee generali – A.C. 6699)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, il presidente della XII Commissione.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Signor Presidente, il decreto-legge n. 485 del 1999, al nostro esame, provvede a prorogare i termini per l'entrata in vigore a regime del nuovo sistema di partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie, il cosiddetto « sanitometro ».

Il decreto-legge, che non è stato modificato dal Senato e del quale io auspico una rapida conversione, sposta al 31 dicembre 2000 il termine per l'entrata a regime della nuova normativa, inizialmente fissato al 1° gennaio di quest'anno. Tale proroga si è resa necessaria alla luce

della sperimentazione, che era prevista, nella quale evidentemente si sono incontrate difficoltà. Si tratta di uno strumento legislativo complesso, sofisticato, che al momento dell'entrata a regime deve veder soddisfatte tutte le condizioni previste dal legislatore, il che evidentemente ha richiesto un tempo più lungo del previsto: è necessario, come è ovvio, superare tutte le difficoltà registrate nella fase sperimentale, individuando i necessari accorgimenti. D'altronde, è esattamente questo il motivo per cui si attuano le sperimentazioni, ossia per verificare se ricorrano tutte le condizioni per l'entrata a regime di una nuova disciplina.

Il decreto-legge al nostro esame ha solo l'obiettivo di prorogare il termine per l'introduzione a regime del sanitometro. La Commissione affari sociali non ha modificato il testo approvato dal Senato. Per quanto riguarda i pareri espressi dalle competenti Commissioni, vorrei segnalare che il Comitato per la legislazione non ha sollevato alcun rilievo.

Personalmente, ritengo un atto dovuto procedere rapidamente alla sua conversione in legge, considerando il sanitometro uno strumento importante il quale deve tuttavia essere messo a punto, come è emerso dalla fase di sperimentazione.

Ringrazio i colleghi della Commissione affari sociali che hanno consentito un esame veloce del provvedimento e ne auspico una rapida conversione in legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FABIO DI CAPUA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Signor Presidente, annuncio che il mio gruppo si asterrà dal voto sul provvedimento al nostro esame. Capisco la necessità di risparmiare, ma, in qualità di medico, ho sempre considerato il risparmio qualcosa da prendere con le

molle. Ritengo, infatti, che la salute non abbia prezzo: questa non è demagogia, ma il frutto di un'esperienza trentennale (anche il collega Di Capua, in quanto chirurgo, sa come me che certe sperimentazioni lecite — ovviamente — non hanno prezzo).

Nel caso al nostro esame c'è questa fantomatica possibilità di risparmiare grazie al sanitometro, che qualcuno ha definito « complicatometro ». Pensavo che la fase sperimentale fosse già terminata, in quanto si parla di uno strumento che era stato annunciato, credo, circa due anni fa. L'estrema urgenza di rimandarne l'entrata a regime mi sembra strana, specialmente di fronte all'urgenza richiesta di solito per l'entrata in vigore di un provvedimento. Non c'è alcuna polemica politica, ma credo debba essere rilevata questa stonatura.

Devo altresì sottolineare che questa ulteriore complessità in una macchina già complessa come quella della sanità non è, a mio avviso, del tutto accettabile. Ne abbiamo discusso tanto e potremmo continuare a farlo. Tuttavia, questa fantomatica fase sperimentale, a fronte di esperienze precedenti, non mi sembra legittima o trasparente. Con questo non voglio offendere nessuno, ma l'Italia è sempre il paese in cui si scopre ogni volta l'acqua calda. Sento ancora parlare di sperimentazione nel caso dell'inserimento dei bambini con handicap, dopo vent'anni da questa conquista civile. Sento ancora parlare di « residuo » manicomiale e riscontro che ci si chieda cosa farne. A tale riguardo, il presidente sa che un momento qualificante è stata l'indagine conoscitiva che abbiamo fatto che, a mio avviso, avrebbe dovuto produrre effetti, diciamo, più duri.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Uno dei tanti momenti qualificanti !

ANTONIO GUIDI. Ricordo che vi sono migliaia di persone che illegalmente si trovano ancora in un ospedale psichiatrico. Sto parlando di operazioni che

hanno unito forze diverse in una sfida di civiltà, al fine di creare una alternativa ad una illegalità che fa male a tutti. Forse, anche da parte del presidente — ma la mia non vuole essere un'accusa, visto che era d'accordo con noi — occorre una presa di posizione molto più forte perché vi sono migliaia di « prigionieri » illegittimi.

Perché questo? Perché troppo spesso le questioni di sostanza — certo, c'è una maggioranza che in quanto tale ha responsabilità maggiori — vengono messe da parte rispetto ad altri problemi di immagine.

Questo « sanitometro » è stato annunciato come tante altre cose che poi non sono state mai realizzate; per mesi, esso è stato sulla prima pagina dei giornali ed è diventato — chiedo scusa se parlo di *par condicio* — uno *spot* governativo, ma guarda caso, poco prima delle elezioni regionali — spero che si tratti solo di una coincidenza, anche se è leggermente sospetta — si dice di rimandare tutto di un anno. Sappiamo che l'opinione pubblica non è indifferenziata; chi soffre fa parte di un'opinione pubblica estremamente attenta, seria, direi addirittura profonda, nell'analisi di ciò che accade. Figuriamoci poi il malato con difficoltà economiche !

Prevedere, ad esempio, che gli ipertesi potranno godere di certi benefici solamente quando qualche altro loro organo si ammalerà; rinviare il discorso relativo alle protesi e alla stessa farraginosità del meccanismo economico ci fa pensare che forse le cose più pesanti sono quelle dette non urlando ma con molta tranquillità.

Si rinvia alla fine del 2000 l'introduzione del « sanitometro » e lo si fa a ridosso di una consultazione elettorale che, in virtù della sua particolarità e specificità, avrebbe consentito all'opinione pubblica di rendersi ulteriormente conto della farraginosità se non dell'iniquità di questo meccanismo talmente complesso da non far ritenere sufficiente una sperimentazione di due anni.

Dietro la nostra astensione non c'è una cattiva volontà, che pure sarebbe legittima, della minoranza di ostacolare un

provvedimento, anzi, l'onorevole Bolognesi sa che insieme a tanti altri colleghi non mi sono tirato indietro. Pur in minoranza, abbiamo partecipato ai lavori per non far mancare il numero legale e per consentire il varo di provvedimenti importanti. Lo dico perché la solidarietà, quella onesta e seria, è al di sopra degli schieramenti, fermo restando che ognuno, a livello ideologico, la pensa poi in un certo modo in questa materia.

Ho sempre avuto grossi dubbi che un solo gruppo potesse rivendicare a sé la solidarietà, anzi, chi lo sostiene, a mio avviso, propone un modello politico vecchio ed anche un po' dannoso.

La solidarietà è di tutti ed è molto strano che, quando dà buoni risultati, appartenga alla maggioranza; quando invece alcuni suoi aspetti, come la missione Arcobaleno, danno cattivi risultati, se ne parla sempre meno. Ma di questi «spottoni» siamo un po' tutti stufi e ne abbiamo piene le tasche.

In conclusione, ringrazio il Presidente, il Governo e il presidente Bolognesi perché ho forse travalicato un po' i miei compiti; del resto, chi fa politica deve non solo dipingere un quadro, ma anche costruirne la cornice per far comprendere ciò che dice.

Siamo molto amareggiati per il meccanismo troppo complesso che comporterà sicuramente un appesantimento della spesa per i cittadini: con la scusa di farli risparmiare, neghiamo loro dieci e diamo uno.

La mia sensazione è che la politica sia bella quando ognuno può parlare tranquillamente manifestando la propria opinione e non dicendo bugie. Credo che il carico sia molto gravoso per le famiglie in un'Italia che dovrebbe spendere meglio e non di meno. Basterebbe pensare al PIL: siamo uno dei paesi che spende meno. Da troppi anni — dico troppi perché, ohimè, comincio ad avere un'età in cui la vigoria non solo fisica, ma anche mentale non procede, per così dire, in quinta, ma in seconda marcia...

PRESIDENTE. Ma la seconda serve per salire!

ANTONIO GUIDI. Questa proroga, assolutamente strumentale rispetto al momento elettorale, e la farraginosità del meccanismo inducono il nostro gruppo ad astenersi dal votare il disegno di legge di conversione, fermo restando il rispetto per chi la pensa diversamente. Forza Italia non ha truppe acefale che votano a comando, ma persone che cercano di portare anche nel discorso della sanità e della solidarietà la dignità e la libertà personale, cose che altri partiti proprio in questi giorni hanno dimostrato di non voler fare. Woody Allen, lo cito non per fare ironia ma perché la cultura procede anche dall'ironia, recitava così: «Dico cose che poi non penso e non approvo». Credo che in questi giorni parecchi deputati della maggioranza abbiano fatto cose in cui non credevano.

Concludo ribadendo che ci asterremo. Spero di non essere stato pesante; se lo sono stato, chiedo scusa, ma vi assicuro che questo provvedimento sarà pesante soprattutto per chi, invece, dovrebbe essere protetto non tanto da un neoassistenzialismo, ma da un'organizzazione dei servizi diversa e, possibilmente, dalla libertà di scegliere dove curarsi, che da un po' di tempo viene negata. Vi ringrazio e buon lavoro.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Repliche del presidente della Commissione e del Governo - A.C. 6699)

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il presidente della XII Commissione, l'onorevole Bolognesi.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Signor Presidente, solo alcune battute per tranquillizzare il collega Guidi, il quale ha avuto la bontà di intervenire in questa discussione e di

dichiarare l'astensione del suo gruppo, con ciò evidentemente condividendo in qualche modo la necessità, trattandosi di fasi sperimentali complesse, che hanno a che fare con la vita delle persone, di avere tempi e modalità per rispondere al principio di equità e per applicare criteri di valutazione sulle condizioni economiche dei soggetti che chiedono prestazioni sociali agevolate.

Come l'onorevole Guidi sa — ne abbiamo discusso lungamente in Commissione, dove peraltro stiamo affrontando altri importanti provvedimenti che hanno lo stesso fine — l'obiettivo è quello della fissazione di criteri che diano risposte positive a chi ha bisogno e che talvolta consentano di chiedere una compartecipazione a chi, pur avendo necessità, tuttavia versa in una situazione economica che consente quella compartecipazione. Ciò va sicuramente a vantaggio delle fasce più deboli anche economicamente, e che molto spesso nel mondo, ma anche da troppo tempo nel nostro paese, vedono i propri bisogni non pienamente soddisfatti. Infatti, quando mancano criteri di valutazione delle proprie condizioni e della propria capacità di concorrere, nell'ambito di un sistema solidale per la parte che ognuno può fornire, spesso vi sono delle distorsioni, quali si sono avute con un'assistenza spesso degenerata in assistenzialismo, magari rivolto a persone che non avevano bisogno, a danno di chi aveva veramente necessità di una risposta e di servizi efficienti ed efficaci.

Il decreto-legge al nostro esame sposta di poco la data di entrata a regime di uno strumento criticato o criticabile, che però ha appunto l'obiettivo — che posso assicurare verrà raggiunto — di conseguire una maggiore equità di servizi e di fornire più risposte alle persone che hanno bisogno.

Credo che l'onorevole Guidi meritasse una risposta, tanto più in quanto ritengo che concordiamo sugli obiettivi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

FABIO DI CAPUA, Sottosegretario di Stato per la sanità. Ringrazio la presidente Bolognesi per la relazione svolta in sostituzione del relatore e l'onorevole Guidi per il suo contributo ad un dibattito che, probabilmente, per i contenuti non squisitamente legati agli aspetti tecnici, avrebbe meritato un'attenzione anche maggiore.

Vorrei partire da una considerazione sulla necessità di questo provvedimento, che svincolerei assolutamente da una contingenza politica ed elettorale. Vi è un decreto legislativo che fissa in maniera molto rigida dei termini che si era nell'oggettiva impossibilità di rispettare e ciò imponeva una correzione temporale che è stata ottenuta attraverso l'emanazione di un decreto-legge. Dispiace certo che non si mantengano gli impegni relativi ad alcune scadenze. Quella di non rispettare termini previsti dai provvedimenti è anche un po' una caratteristica del nostro paese. Nella fattispecie, però, teniamo conto del fatto che, come ricordava la presidente Bolognesi, interveniamo in una materia che rappresenta un punto di equilibrio estremamente delicato tra sostenibilità finanziaria del complesso sistema sanitario e di intervento statale a supporto di certe misure e l'esigenza di assicurare un'equità riferita ai livelli di partecipazione delle famiglie alla spesa.

Questo punto di equilibrio non è oggettivamente cosa facile in un paese complesso e fortemente articolato, anche territorialmente, a livello di prodotto interno lordo, che è molto differenziato tra regione e regione. A ciò dovrebbe provvedere una fase sperimentale che non confonderei con altro tipo di sperimentazione (non vorrei ingenerare equivoci), ma che si traduce in un metodo di verifica sul campo dell'applicabilità di certe misure in alcune aziende sanitarie locali individuate. Ciò presuppone l'adozione di una serie di misure tecniche ed organizzative che richiedono tempi non sempre prevedibili e che, di fatto, hanno reso necessaria una proroga. Peraltro, nel testo del decreto-legge si fissa una scadenza ultima, ma è negli intenti del Governo dare corso in

tempi più rapidi all'avvio della sperimentazione ed alla messa in atto delle misure previste; probabilmente, ciò sarà oggetto di successivi provvedimenti che, in realtà, dovranno definire in maniera più certa i tempi di avvio di tali interventi.

Mi permetto di sottolineare che è ovvio che il confronto politico, democratico e dialettico tra le forze politiche si sviluppi anche in materia sanitaria, ma credo che, nel nostro paese, le posizioni degli schieramenti politici in materia sanitaria e sociale siano abbastanza note. Non penso che una parte politica o il Governo avessero bisogno di un provvedimento come quello in esame per meglio connotare le proprie scelte di fondo; ritengo che gli italiani siano in grado di valutare abbastanza adeguatamente e facilmente le posizioni delle diverse forze politiche.

Desidero aggiungere un'ulteriore osservazione in ordine ai giusti rilievi avanzati dall'onorevole Guidi in merito a misure di equità. Non sfugge il fatto che l'applicazione delle norme in esame possa determinare una modifica delle condizioni partecipative alla spesa sanitaria di una parte della popolazione, a partire da quella che risiede nei territori di competenza delle aziende sanitarie nelle quali la sperimentazione avrà inizio. Anche questa situazione, francamente sperequativa, sarà oggetto di esame e, sicuramente, di un intervento normativo e di direttive che porteranno all'applicazione della « migliore condizione », a vantaggio delle popolazioni coinvolte nella sperimentazione.

Si tratta, quindi, di un rilievo giusto che cogliamo e al quale, comunque, si intende porre rimedio, a partire anche dalla necessità di rivedere l'elenco delle patologie per le quali è ammessa un'esenzione, avendo l'esperienza di questi mesi registrato la carenza (ai limiti) di alcune valutazioni che necessitano, anche in forza di una giusta e legittima sollecitazione parlamentare, di essere riviste con una certa frequenza per essere meglio adeguate alle caratteristiche dell'equità e della sostenibilità.

In conclusione, ringrazio per i contributi forniti, ritenendo di poter sostenere le argomentazioni esposte nel prosieguo dell'iter legislativo in quest'aula.

ANTONIO GUIDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Guidi, lei sa meglio di me che in questa fase non è ammissibile una replica da parte del deputato, anche se capisco che il suo è un segno di interessamento rispetto a ciò che è stato detto. Lei potrà intervenire quando verrà discusso l'articolato, fornendo il contributo che riterrà opportuno.

ANTONIO GUIDI. Con l'intervento del rappresentante del Governo si riapre la discussione.

PRESIDENTE. No, non in questa fase. Se, nel corso di un dibattito, ove sono previste votazioni, il Governo interviene, si riapre il contraddittorio, ma questa è la fase della discussione sulle linee generali, nella quale i ruoli sono dialetticamente in condizioni di *par condicio* (questa volta lo possiamo dire).

ANTONIO GUIDI. Era solo per la necessità di un chiarimento.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Lo farai quando esamineremo l'articolato.

PRESIDENTE. È una questione regolamentare; non si può stabilire un precedente che potrebbe essere invocato in un altro clima ed in situazioni diverse (in questo caso ho già detto che si tratta di un segno di attenzione).

ANTONIO GUIDI. Lei è il mio Presidente preferito!

PRESIDENTE. Lei potrà intervenire in sede di esame dell'articolato e sono convinto che il sottosegretario le darà tutte le soddisfazioni che merita.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 8 febbraio 2000, alle 10:

1. — Interpellanze e interrogazioni.

(ore 15)

2. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Ballaman (Doc. IV-quater, n. 107).

— *Relatore:* Pecorella.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 20 dicembre 1999, n. 484, recante

modifiche alla legge 23 dicembre 1997, n. 454, recante interventi per la ristrutturazione dell'autotrasporto e lo sviluppo dell'intermodalità (6653).

— *Relatore:* De Piccoli.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 7 gennaio 2000, n. 2, recante disposizioni urgenti per l'attuazione dell'articolo 2 della legge costituzionale 23 novembre 1999, n. 2, in materia di giusto processo (6669).

— *Relatore:* Finocchiaro Fidelbo.

La seduta termina alle 16,05.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 18,05.